ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

40° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 17 novembre 2019

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2020

Il 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III

Amministrazione Comunale di San Severo

Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIULIANO VOLPE
Rettore emerito Università di Foggia
GIUSEPPE POLI
Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
ALBERTO CAZZELLA
Ordinario di Paletnologia – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
PASQUALE CORSI
Prof. – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
MARIA STELLA CALÒ MARIANI
Prof. emerito – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
PASQUALE FAVIA
Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia
ITALO MARIA MUNTONI
Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG
ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

© Archeoclub di San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-90-4
Finito di stampare nel mese di giugno 2020 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Italo M. Muntoni*
Donatella Pian*
Nicola Gasperi**
Mariangela Lo Zupone**
Vittorio Mironti***
Rachele Modesto***
Martina Torre***

Passato e futuro a Foggia: nuovi ritrovamenti neolitici da lavori di urbanizzazione e di valorizzazione

* Soprintendenza ABAP per le Province di BAT e FG
**Collaboratori Soprintendenza ABAP per le Province di BAT e FG
*** Dauniarchè S.c.a.r.l.

Introduzione

Negli ultimi anni il Tavoliere pugliese è stato oggetto di molteplici interventi di opere soprattutto pubbliche, ma anche private, che hanno consentito numerose indagini di archeologia preventiva arricchendo notevolmente, soprattutto per il Neolitico, il quadro delle conoscenze (un riassunto in: Tunzi 2015a). Le recenti ricerche hanno interessato anche le aree urbane, tra cui la città di Foggia, che spesso risultano poco esplorate e difficili da indagare per diverse problematiche (Ancona *et alii* 2014). Anche se la Puglia settentrionale nel secolo scorso, soprattutto per la Preistoria recente, ha attirato numerosi studiosi nazionali ed internazionali che hanno dato vita a studi territoriali, scavi stratigrafici e ricognizioni sistematiche su aree più o meno estese (per un sunto delle evidenze nel territorio della città di Foggia: Muntoni *et alii* 2015), numerosi sono i quesiti ancora aperti.

La ciclicità tra periodi umidi e periodi aridi che ha caratterizzato l'area in esame durante l'Olocene, unitamente alle sue caratteristiche geo-morfologiche, ha influenzato notevolmente le dinamiche connesse all'occupazione umana (Caldara *et alii* 2011; Di Rita *et alii* 2011; Fiorentino *et alii* 2013). Il Tavoliere di Puglia, soprattutto, durante la Preistoria recente è stato protagonista di un rapido e capillare popolamento, tra i primi registrati nella penisola italiana, da parte di comunità neoli-

tiche che nel giro di qualche secolo, portò alla completa antropizzazione dell'area.

L'obiettivo del presente lavoro è quello di evidenziare l'incremento delle conoscenze nel territorio della città di Foggia attraverso la correlazione dei risultati delle nuove e delle passate indagini nell'area. In particolare si porrà attenzione sui risultati preliminari delle indagini, all'interno dell'ex Ippodromo di Foggia, volte alla realizzazione del Parco Urbano e Archeologico "Campi Diomedei" e alle attività di archeologia preventiva in loc. Manfredini connesse alla realizzazione della cosiddetta Nuova Orbitale di Foggia – Primo Lotto.

I. M. M. - D. P.

L'ex Ippodromo di Foggia (Campi Diomedei): storia degli studi

Per quanto riguarda il sito dei Campi Diomedei (già noto in letteratura come "ex Ippodromo"), nel 1998 (Tunzi Sisto *et alii* 1998), sulla base dei numerosi materiali archeologici di superficie rinvenuti precedentemente nell'area (Tinè 1983) venne effettuato un breve intervento di scavo che rivelò la presenza di un fossato a "C". In quella circostanza venne portato alla luce un breve tratto della struttura e alcune porzioni di paleosuolo collocate all'interno e all'esterne del *compound* (Tunzi Sisto *et alii* 1999, p. 73, fig. 2).

L'indagine del 1998, anche se non in estensione, permise di formulare un inquadramento cronologico-culturale di tali evidenze, riconducendole alla *facies* del Neolitico antico di Masseria La Quercia. Già in quella occasione, ci si rese conto dell'esistenza di un deposito archeologico conservato nelle aree esterne e interna al fossato. Quest'ultimo aspetto si mostra in controtendenza con il mediocre stato di conservazione dei depositi archeologici primari come riscontrato in altri villaggi del Tavoliere.

Nel 2005, le nuove indagini, durate circa tre mesi, si concentrarono su un'area di 28 x 16 m all'interno della quale era presente il *compound* (Tunzi Sisto, Monaco 2006, p. 28, fig. 3).

Lo stato di conservazione del deposito archeologico permise di indagare, oltre ai riempimenti del fossato a "C", anche vaste porzioni di paleosuoli, portando alla luce, all'esterno e all'interno del fossato a "C", acciottolati, strutture murarie di contenimento realizzate a secco, battuti pavimentali, strutture di combustione, oltre a grandi quantitativi di materiali archeologici tra cui soprattutto ceramica.

Le ricerche, del 1998 e del 2005, permisero anche di stabilire che le evidenze sopracitate e quelle rivenute negli anni '90 all'interno della Villa Comunale non fossero in stretta relazione, almeno non si riferivano allo stesso orizzonte cronologico, come successivamente si è osservato anche nell'ex Palestra GIL (che presenta affinità maggiori con la Villa Comunale).

Le altre evidenze neolitiche nella porzione Est della città di Foggia

Il villaggio trincerato dei Campi Diomedei non costituisce l'unica evidenza archeologica presente nella porzione Est della città di Foggia. Nelle immediate vicinanze, infatti, al di sotto della Villa Comunale, dell'ex Palestra GIL e delle vie limitrofe, furono rinvenute durante alcuni lavori pubblici delle evidenze neolitiche che vennero indagate, a più riprese, dalla fine degli anni '70 (Simone 1978; Simone 1977-1982), negli anni '90 (Tunzi Sisto 1994) e nel 2013 (Muntoni, Scopece 2014). Le indagini misero in luce porzioni di strutture in negativo (fossati) di dimensioni maggiori e minori inquadrabili, sulla base dei materiali rinvenuti, tra il Neolitico antico e medio (VI millennio a.C.).

Via Brigata Pinerolo, Via Galliani e Villa Comunale

Nel settembre del 1977 (Simone 1978), in occasione di lavori per la realizzazione dell'impianto fognario, furono rinvenute lungo le pareti di una trincea (di 180 m di lunghezza, 3 m di larghezza e profonda 5,5 m) che correva lungo l'intera Via Brigata Pinerolo fino all'interno della Villa Comunale, le prime tracce pertinenti a uno o più villaggi neolitici. In totale vennero intercettate nove strutture in negativo (denominate con lettere progressive dalla A alla I), di forma e grandezza variabile, riconducibili probabilmente a tratti di fossati perimetrali e *compounds* (Simone 1978, p. 163, tav. I). A queste evidenze erano associati abbondanti resti antropologici riferibili almeno a sette individui, mentre nella struttura B venne individuata una sepoltura di infante in connessione anatomica (Simone 1978, p. 162, fig. 2). Dall'analisi del materiale ceramico, che venne perlopiù recuperato nel terreno di risulta, le strutture furono inquadrate tra gli orizzonti cronologici della *facies* di Masseria la Quercia e la *facies* Passo di Corvo (bande rosse).

Successivamente, nel maggio del 1978 (Simone 1977-1982), fu eseguito un ulteriore intervento con la realizzazione di sei saggi di scavo all'interno della Villa Comunale (denominati con numeri romani progressivi) (Simone 1977-1982, p. 130, fig. 1), a ridosso dell'ingresso Sud, che portò in luce altre strutture in negativo. Questo intervento, a differenza del precedente, permise di effettuare un primo sondaggio stratigrafico che consentì l'indagine di livelli archeologici. In generale, anche in questo caso i materiali rivenuti collocavano le strutture tra gli orizzonti cronologici della *facies* di Masseria la Quercia e la *facies* di Passo di Corvo. Più nello specifico, lo scavo del saggio I (struttura A, indagini 1977) portò in luce una sequenza stratigrafica (livv. dal 3 al 10) ben conservata, probabilmente pertinente ad un fossato perimetrale, che contribuì notevolmente alla realizzazione di una seriazione cronologica delle evidenze individuate (Simone 1977-1982, p. 131, fig. 2). I livelli più antichi (livv. 10 e 9) erano caratterizzati dalla presenza di materiali decorati secondo lo stile di Masseria la Quercia, alla quale nel livello intermedio (liv. 8) si associava ceramica in stile Passo di Corvo (bande bianche e bande rosse); mentre nei livelli più recenti

(livv. dal 3 al 10) si registrò la presenza di elementi tipici della *facies* di Passo di Corvo (bande rosse). Inoltre, è segnalata la presenza, negli ultimi livelli, di rari elementi ceramici tricromici (ad esempio: Simone 1977-1982, p. 151, fig. 10.61).

Nella primavera del 1993 (Tunzi Sisto 1993, 1994, 1995, 1998; Tunzi Sisto *et alii* 1999; Tunzi 2015b) furono riprese le indagini all'interno della Villa Comunale che misero in luce un altro tratto del fossato perimetrale con annesse strutture interpretate come: canalette, buchi di palo e un probabile silos (Tunzi Sisto *et alii* 1999, pp. 79-80, figg. 8-9). Anche in questo caso la cronologia sembrerebbe confermare l'orizzonte di Masseria la Quercia probabilmente per le fasi di realizzazione delle strutture, ma è anche segnalata la presenza di frammenti ceramici figulini dipinti a bande rosse in stile Passo di Corvo (Tunzi Sisto *et alii* 1999). Inoltre, tra Via Galliani e Via Brigata Pinerolo, furono individuate altre strutture pertinenti alla frequentazione neolitica, tra cui un acciottolato frammisto a faune, industria litica e ceramica nero-lucida e a bande rosse (Passo di Corvo), una struttura circolare caratterizzata dalla presenza di lastre litiche infisse verticalmente e una sepoltura di infante con corredo (un pendaglio in giadeite: Tunzi Sisto 1999, p. 100, fig. 6).

Ex Palestra GIL

Nel 2013 (Muntoni, Scopece 2014), nell'ambito di lavori di ristrutturazione dell'immobile dell'Università degli Studi Foggia sito all'angolo fra Via Galliani e Via Romolo Caggese, immediatamente a Nord della Villa Comunale e a Sud Ovest dell'ex Ippodromo, furono messi in luce un tratto di un fossato perimetrale (Muntoni, Scopece 2014, p. 61, fig.1) e un segmento di un *compound*, quest'ultimo però posto al di fuori dall'area delimitata dal fossato. All'interno del fossato sono state rinvenute due sepolture non troppo distanti tra loro, deposte dopo una prima colmatura della struttura. In un caso (Saggio VII) si stratta di una deposizione primaria riferibile ad un subadulto di 6/7 anni d'età priva di corredo, alloggiata in una fossa delimitata da un apprestamento di ciottoli (Muntoni, Scopece 2014, p. 62, fig. 2). Nel secondo caso (Saggio XII) si tratta di un cranio isolato pertinente ad un subadulto di circa 8/9 anni d'età, anch'esso privo di corredo e alloggiato su una sistemazione di pietre. Sempre nel fossato è stato rinvenuto, nell'angolo Sud- Est del Saggio XII, un accumulo intenzionale di resti di *Solen marginatus* (cannolicchio) (Curci *et alii* 2016).

I Campi Diomedei: il sito e l'attività di scavo 2018-2019

Il sito dei Campi Diomedei è caratterizzato da due fossati concentrici, con andamento curvilineo parallelo, posti a una distanza compresa tra 7 e 12 m l'uno dall'altro. Il villaggio misura all'incirca 90 m di diametro (se si prende in considerazione il fossato esterno) occupando così una superficie presunta poco inferiore ad 1 ettaro. I due grandi fossati corrono parallelamente per tutta l'area del villaggio e rima-

ne difficile comprendere a pieno possibili punti di interruzione. L'assenza nell'area dei Campi Diomedei di colture cerealicole non ha consentito, infatti, l'individuazione di strutture tramite la fotografia aerea, strumento che nel Tavoliere pugliese ha permesso di censire numerosi siti neolitici (Bradford 1949; Jones 1987; Brown K. 2001). Tuttavia, da recenti ricerche effettuate dagli scriventi nell'archivio storico di Google Earth è stato individuato uno scatto da satellite datato al 28/04/2013 in cui si è riusciti ad identificare i fossati che delimitano il villaggio (fig. 1A). Altre interessanti informazioni sull'estensione dell'insediamento neolitico provengono dalle indagini magnetometriche, effettuate nel 2005, che permisero la parziale ricostruzione dell'abitato evidenziando la coppia di fossati perimetrali (Ciminale, Gallo 2008, fig.10).

V. M. - R. M.

L'attività di scavo ai Campi Diomedei

La campagna di scavo archeologico 2018-2019 si è concentrata nell'area del *compound*, su una superficie totale di 35 x 28 m ca., così da inglobare anche la porzione indagata nel 1998 e 2005.

Accanto al saggio di scavo principale, sono state indagate anche due trincee: la prima, di 50 x 15 m, denominata A, ubicata ad Ovest dell'area del *compound*, con orientamento Est-Ovest; la seconda, di 30 x 5 m, denominata B, situata a Nord dell'area del *compound*, con orientamento Nord/Ovest – Sud/Est, consentendo di indagare una superficie totale di circa 1880 mq (fig. 1B).

L'obiettivo delle indagini è stato quello di indagare sia il *compound* stesso (nella sua porzione interna, ma anche in quella esterna), sia i due fossati perimetrali, mai indagati finora, di cui si conosceva l'esistenza solo grazie alle prospezioni magnetometriche prima citate (Ciminale, Gallo 2008).

Va premesso che soprattutto nell'area del *compound* si è messa in atto una strategia d'indagine che considerasse anche la possibile "musealizzazione" in futuro delle evidenze archeologiche messe in luce e ciò ha condizionato anche le modalità stesse d'indagine, lasciando in posto piani di frequentazione con annesse strutture; per la stessa finalità è stato, per ora, risparmiato anche il riempimento della porzione Sud del *compound*.

Per quanto riguarda lo stato di conservazione del deposito, nell'area del *compound* si nota una diminuzione progressiva procedendo da Sud-Est, dove è maggiormente preservato, verso Nord-Ovest. In quest'ultima zona l'erosione ha fortemente compromesso e asportato il deposito archeologico esponendo al di sotto dell'humus il substrato geologico calcareo (*crusta*). È stato possibile osservare la stessa situazione anche nelle trincee A e B, dove si sono conservati solo i depositi di riempimento dei due fossati perimetrali. Il deposito archeologico si rinviene ad una profondità variabile tra i 20 e 70 cm dal piano attuale di campagna. Lo strato geologico calcareo, nella porzione più superficiale, si presenta a scaglie, tende a divenire più compatto e regolare, mentre più in profondità appena al di sotto assume una maggiore friabilità.

Per quanto riguarda la formazione del deposito, i fossati e anche il *compound* presentavano una sedimentazione caratterizzata dagli strati più bassi a matrice più organica meno sabbiosa, con rari ciottoli e pietrame in generale, posti in piano; mentre i livelli più alti, molto più sabbiosi, mostravano un andamento concoidale con la presenza di maggiori ciottoli, forse pertinenti a episodi alluvionali che è possibile abbiano influito sul riempimento dei fossati. Gli ultimi livelli di riempimento, invece, e di conseguenza i primi di vita dei fossati si presentavano quasi sterili con pochissimi materiali. Il *compound* e il fossato interno (Trincea A), hanno restituito un numero consistente di materiali, al contrario del fossato perimetrale esterno (Trincea B) dove essi non erano abbondanti.

I. M. M.

I materiali dei Campi Diomedei

Il nucleo complessivo dei materiali archeologici provenienti dalle aree indagate, durante le campagne di scavo condotte tra il 2018 e il 2019, ammonta a n.12.172 frammenti, dei quali n.10.448 reperti ceramici, n.1.119 concotti (fig. 3H), n.515 strumenti litici, n.80 ossa animali, n.10 frammenti di malacofauna.

In merito ai frammenti ceramici, n.10.180 pezzi sono riferibili ad età neolitica, mentre n.268 pezzi sono attribuibili ad età storica e provengono da unità stratigrafiche compromesse da lavori agricoli eseguiti in epoca moderna.

Lo studio preliminare del materiale ceramico neolitico (fig. 2; fig. 3A-G) ha permesso di valutare l'incidenza delle classi crono-tipologiche, complessivamente delineate, in termini assoluti e percentuali.

Pertanto, è stato possibile osservare come il 45,65% (n.4.647 fr.) del nucleo ceramico è riferibile alla *facies* della ceramica impressa (fig. 2A-C) ed è decorato con impressioni che, ottenute con vari tipi di strumenti (dita, unghia, punzone, stecca, conchiglia), sono talvolta accompagnate da una sovradipintura rossastra ubicata sulla superficie interna e/o esterna. Ai frammenti ceramici decorati ad impressione si associano solitamente ceramiche inornate che, caratterizzate da pareti spesse e da un impasto per lo più semidepurato (fig. 2F), incidono col 14,62% (n.1.488 fr.) delle presenze.

Altrettanto ben documentate risultano essere le ceramiche decorate in stile Masseria La Quercia (fig. 3A-C) che, incidendo complessivamente per il 9,35% (n.952 fr.), sono caratterizzate da un impasto depurato, raramente figulino, e sono dipinte in rosso-arancio o in bruno con motivi geometrici vari, che consistono solitamente in fasce, triangoli o losanghe disposti in serie e campiti a reticolo o con strette bande, fasce semplici, talvolta accompagnate da motivi incisi o impressi, ancora in bande strette oblique o verticali, motivi a zig-zag, tremoli, raramente in motivi spiraliformi o alberiformi.

Ad esse spesso si associano ceramiche inornate che, dotate di un impasto ben depurato e di pareti sottili (fig. 2G), rappresentano uno dei gruppi ceramici quantitati-

vamente maggiormente consistente (23,98%; n.2.441 fr.), ancora frammenti contraddistinti da una sovradipintura rossastra (fig. 3D) sulla superficie interna e/o esterna (3,43%; n.349 fr.) e/o frammenti inornati dalle superfici brunite (1,62%; n.165 fr.) (fig. 2H).

Quantitativamente meno attestati sono i reperti ceramici riferibili alla *facies* di Guadone (0,89%; n.91fr.) (fig. 2D-E), dotati di un impasto depurato e decorati ad impressione o ad incisione con motivi che consistono per lo più in reticoli, fasce orizzontali o disposte a zig-zag spesso campite con puntini impressi tramite punzone.

Incidono con una percentuale minima i frammenti dipinti con strette bande brune nello stile di Lagnano da Piede (0,07%; n.7 fr.) (fig. 2I), quelli decorati con ampie fasce dipinte in rosso nel tipico orizzonte di Passo di Corvo (0,02%; n.2 fr.) (fig. 3F), le ceramiche di tipo Diana (0,01%; n.1 fr.) (fig. 3G), quest'ultime rappresentate da un solo frammento di olla proveniente da operazioni di pulizia eseguite durante l'apertura della Trincea A, e i frammenti ceramici di incerta attribuzione (0,03%; n. 3 fr.). Scarsamente incidenti risultano essere, infine, anche i reperti ceramici inornati contraddistinti da un impasto figulino (0,33%; n. 34 fr.) (fig. 3E) che cronologicamente potrebbero riferirsi sia ad un momento finale del Neolitico antico, essendo la produzione figulina già attestata a partire dalla diffusione della ceramica di *facies* Masseria La Quercia, sia ad un momento iniziale del Neolitico medio (*facies* di Passo di Corvo).

M. T.

I Campi Diomedei: considerazioni conclusive

Le indagini stratigrafiche 2018-2019 hanno notevolmente arricchito le conoscenze sul villaggio neolitico dei Campi Diomedei e più in generale sui primi pastori-agricoltori che popolarono il Tavoliere pugliese nel VI millennio a.C.

In conclusione, allo stato attuale delle ricerche, si può affermare che il sito sia stato frequentato in un momento tardo del Neolitico antico databile alla prima metà del VI millennio a.C. (*facies* di Masseria La Quercia); a tal proposito va segnalata la totale assenza di livelli esclusivamente a ceramica impressa. Le diverse aree indagate tra il 2018 e il 2019, soprattutto per il *compound*, hanno anche restituito una serie di dati molto interessanti per cercare di ricostruire, almeno in parte, la funzione delle diverse zone e le attività svolte. Si può osservare come le maggiori evidenze relative a possibili attività svolte *in loco*, si concentrino nella porzione esterna al *compound* (meglio conservata a Sud-Est). All'interno del *compound*, le evidenze riscontrate sono di minore entità e riconducibili a possibili acciottolati o concentrazioni di ciottoli.

Anche se oggi l'area dell'ex Ippodromo, è quasi totalmente pianeggiante, in passato il *compound*, racchiuso dai due fossati perimetrali concentrici, è possibile fosse posizionato in una zona leggermente rialzata.

Per il villaggio dei Campi Diomedei la frequentazione sembrerebbe circoscritta solo alla *facies* di Masseria La Quercia. Invece le strutture della Villa Comunale (probabilmente anch'esse realizzate alla fine del Neolitico antico) sembrano mostrare una continuità di frequentazione che arriva fino alla *facies* Passo di Corvo, mentre nell'ex Palestra GIL le evidenze archeologiche sembrerebbero riferirsi quasi esclusivamente al Neolitico medio con qualche elemento sporadico riconducibile a Masseria La Quercia.

Il villaggio dei Campi Diomedei, quindi, fu frequentato tra il 5900/5800 a.C. ca. e il 5600 a.C. ca., probabilmente, con relativa continuità suggerita dai numerosi manufatti ceramici. Proprio in questa fase, le favorevoli condizioni climatiche nel Tavoliere pugliese agevolarono notevolmente la frequentazione di questo territorio. In un momento successivo che raggiunse l'apice dopo 5000 a.C., invece, una progressiva fase arida portò allo spopolamento di questi territori con evidenze di frequentazione molto labili e perlopiù riconducibili a un'occupazione sporadica dell'area. Il Tavoliere verrà successivamente ripopolato, in un breve periodo umido datato tra il 4500 e il 4300 a.C. ca. (Fiorentino *et alii* 2013), con strategie e modelli insediativi molto diversi, probabilmente caratterizzati da una maggiore mobilità, anche stagionale, rispetto ai momenti antichi del Neolitico. La sepoltura rivenuta ai Campi Diomedei (ex Ippodromo: Tunzi Sisto, Monaco 2006, p. 27, fig. 2) è riconducibile a quest'ultima fase di frequentazione neolitica inquadrabile tra i momenti finali della *facies* di Serra d'Alto e i momenti iniziali della *facies* Diana-Bellavista. Ulteriori indizi di una possibile rioccupazione dell'area provengono, oltre che da un frammento di olla (fig. 3G) rinvenuto durante lo scotico della Trincea A, dalle recenti indagini svolte nel 2019 nella porzione Ovest dell'ex Ippodromo (a ridosso delle strutture ex IRIIP, ora in parte utilizzate dall'Università di Foggia), dove un saggio preventivo realizzato per l'istallazione di condizionatori interrati ha portato alla luce una concentrazione di ciottoli con associato un frammento di olla con ansa a rocchetto probabilmente riconducibile a momenti finali della *facies* di Serra d'Alto.

I. M. M. - V. M. - R. M. - M. T.

Nuova Orbitale di Foggia – Primo Lotto

Il comune di Foggia è interessato dal progetto della 'Nuova Orbitale di Foggia - Primo Lotto', una nuova arteria stradale perimetrale alla città che si inserisce in un processo di potenziamento del nodo stradale cittadino. di collegamento tra via Lucera e viale degli Aviatori (fig. 4A). Il progetto, iniziato nel 2013, si sviluppa alla periferia occidentale e meridionale della moderna città, in aree precedentemente non indagate. La nuova viabilità ha una funzione di *riammagliamento*, ovvero di ripristino del tessuto urbano e conseguente miglioramento della accessibilità ai principali servizi pubblici dislocati nella prima cintura periferica della città. Uno degli sco-

pi principali del progetto è, inoltre, quello di realizzare una fascia di transizione tra il sistema urbano e quello rurale che funga da filtro/barriera e limite fisico allo sviluppo edilizio della periferia (con l'intento di evitare il cosiddetto fenomeno dell'*urbanizzazione selvaggia*).

Inoltre il progetto costituisce per la città di Foggia un'occasione di valorizzazione del patrimonio storico urbano e rurale, soprattutto le aree appartenenti alla Rete Armentizia Nazionale, ovvero gli antichi tratturi, percorsi della transumanza caratterizzati da un andamento per lo più radiale che, dal centro cittadino, conducevano in più direzioni.

La porzione di tracciato di interesse in questa sede inizia dalla SS17 Appulo Sannitica, denominata Via Lucera in entrata a Foggia, e termina con l'intersezione con Viale degli Aviatori e la SS655 in direzione Candela.

Lo studio archeologico preliminare, condotto da ArcheoLogica S.r.l. nell'ottobre del 2013, aveva segnalato l'interferenza della viabilità in progetto con la suddetta rete storica dei tratturi e tratturelli (sottoposta a vincolo con D.M. 22-12-1983 e, di conseguenza, sottoposta a tutela ai sensi dell'Art. 142, comma 1, lettera m, del DLgs 42/2004), su cui si sono sviluppate le moderne vie di accesso alla città di Foggia (Tratturo Regio n. 5 Celano - Foggia, ripreso dalla moderna via Lucera; tratturello n. 32 Foggia - Camporeale su cui si sviluppa la via omonima; tratturello n. 35 Foggia - Castelluccio dei Sauri su cui si sviluppa la moderna via Gioberti - via Castelluccio; tratturello n. 36 Foggia - Ascoli - Lavello ripercorso da Viale degli Aviatori). Inoltre, la relazione di rischio aveva segnalato l'interferenza di alcune parti del progetto con le maglie della centuriazione, riferibile all'*ager Aecanus*, ricostruita da Schmiedt (Schmiedt 1985), e con tre assi viari antichi ricostruiti dallo studio della Alvisi che si sviluppavano in direzione del centro daunio di Arpi (Alvisi 1970).

Il villaggio neolitico in loc. Manfredini

L'analisi delle fotografie aeree metteva in luce una anomalia in località Manfredini (fig. 4A-B), situata tra le moderne vie Lucera e Napoli, ritenuta pertinente ad una frequentazione di epoca neolitica caratterizzata, secondo fotointerpretazione, dalla presenza di un doppio fossato perimetrale; tale anomalia risultava direttamente interessata dalla realizzazione delle opere civili.

Al fine di definire e circoscrivere le evidenze nel 2015, l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, richiese, ad integrazione della progettazione preliminare, che venissero realizzate indagini magnetometriche nell'area interessata dalla anomalia, anche per valutarne l'estensione nonché il grado di interferenza e la compatibilità con l'opera in progetto. Le indagini prescritte, eseguite da Geotek S.r.l. nel mese di novembre del 2015, su un'area di circa 12.800 mq, rilevarono la presenza di strutture infossate, riferibili ad un villaggio neolitico delimitato da fossato perimetrale, suffragando le ipotesi interpretative sull'esistenza di strutture interrate emerse già in fase di fotointerpretazione.

A seguito di ciò la Soprintendenza richiese che venisse realizzato un progetto di scavo per valutare estensione, distribuzione topografica e cronologia delle evidenze, anche in considerazione del fatto che le indagini avevano individuato numerose anomalie circoscritte, presumibilmente riferibili ad altre strutture antropiche, abitative e/o funzionali, ben note in letteratura in ambito Neolitico nel Tavoliere.

Il progetto è stato distinto in due diverse fasi: una di scotico ed una successiva che, tenendo conto di quanto emerso nella prima fase, valutasse in modo preciso gli interventi di scavo archeologico stratigrafico da realizzare per indagare in maniera puntuale i depositi.

La prima fase di scavo nel 2019

La prima fase è stata progettata nel 2018 cui sono seguite, nel 2019, dopo l'approvazione del progetto, la gara di appalto e le indagini svoltesi tra settembre e ottobre con la sorveglianza della dott.ssa Mariangela Lo Zupone.

L'area di intervento ha una lunghezza di m 120 ed una larghezza di m 45; con l'ausilio di un mezzo meccanico dotato di benna liscia è stato effettuato lo sbancamento del terreno arativo (US 0), riferibile alle moderne lavorazioni agricole; successivamente è stato rimosso, sempre con mezzo meccanico, il livello a matrice argillosa (US 1) a diretto contatto con la paleo superficie, fino ad arrivare a circa m -0,55 dal piano di campagna su tutta l'area. Si è proceduto, quindi, all'asportazione manuale di questo piano (US 2), all'interno del quale sono state portate alla luce e messe in evidenza n. 53 strutture con diverse destinazioni d'uso (impostate e colmate a tetto dei depositi dall'US 2 e coperte dall'US 1).

A circa m 20 di distanza dal limite nord del saggio di scavo sono localizzate tre strutture: la n. 1(UUSS 3-4, fig. 5A), a pianta ellittica (m 0,80x0,40), si configura come un piano di ciottoli; la n. 2 (UUSS 5-6) è una buca subcircolare (m 0,20x0,30) colmata da frammenti di ceramica; la n. 3 (UUSS 7-8), a pianta irregolarmente circolare (m 0,80x0,70), delimita un'area di concotto.

Procedendo verso ovest si individuano la Struttura 27 (UUSS 53-54), impostata anch'essa sull'US 2, con una pianta sostanzialmente circolare (m 0,70 x 0,80), che ha restituito frammenti di ceramica di grandi dimensioni e piastre di cottura, e la Struttura 25 (UUSS 49-50, fig. 5B), un'area circolare (diametro m 0,80) interessata dalla presenza di piastre di cottura, frammenti di concotto e di ceramica. A sud della Struttura 27, quasi in una sorta di allineamento, si localizzano, in sequenza, le Strutture nn. 4, 5, 6, e 26. Le Strutture 4 (UUSS 9-10) e 6 (UUSS 13-14), a pianta sub circolare (m 0,80x0,70), sembrerebbero aree da fuoco, caratterizzate dalla costante associazione, già individuata in altre strutture simili, di frammenti concotto e di incannucciata; stessa situazione mostra la Struttura 26 (UUSS 51 e 52) a pianta circolare (diametro di m 0,40). La Struttura 5 (UUSS 11-12), invece, è una buca circolare (diametro m 0,30) obliterata da frammenti di ceramica. Analoghi reperti ha restituito a nord anche la Struttura 7 (UUSS 15-16; m 0,80 x 1), che potrebbe essere

considerata una fornace, a giudicare dalle tracce di combustione che interessano il deposito superficiale.

Spostandosi verso ovest, sono state individuate le Strutture 9 (UUSS 19-20), 46 (UUSS 80-81), 20 (UUSS 41-42) e 19 (UUSS 39-40). La Struttura 9, a pianta ellittica (m 0,60x0,30), è delimitata da un cordolo di pietre e mostra, a tetto del deposito, frammenti di concotto; la Struttura 46 presenta invece una pianta rettangolare (m 0,20x0,45) ed ha restituito una piastra di cottura con tracce di combustione. Le Strutture 20 e 19 sembrerebbero interpretabili come due aree da fuoco a pianta subcircolare (m 0,80x0,60), colmate da un terreno argilloso sabbioso frammisto a numerosi frammenti di concotto e ceramica.

Immediatamente a sud-ovest di queste ultimi due impianti, nel settore centrale del saggio di scavo, sempre impostata sullo strato argilloso denominato US 2, è stata intercettata una probabile capanna (Struttura 13, UUSS 27-28) a pianta subcircolare (m 7,00x6,70), all'interno della quale è stato fino ad ora possibile individuare due piani estesi di acciottolato, numerosi frammenti di ceramica, nonchè frammenti di incannucciata e di concotto anche di grandi dimensioni (US 28).

Più a sud sono state messe in evidenza tre buche (Struttura 14, UUSS 29-30; Struttura 15, UUSS 31-32, Struttura 16 UUSS 33-34) a pianta circolare (diametro m 0,30), per le quali allo stato dell'indagine è difficile definirne un uso. Analoga difficoltà si incontra del resto nell'interpretare la funzione di altre undici buche (strutture dalla n. 34 alla n. 44: UUSS 67-77), del tutto simili alle precedenti per forma e dimensioni, a ovest della Struttura 13, che sembrano disposte in due allineamenti convergenti: potrebbero essere riferibili a buche di palificazione delimitanti un'area della quale al momento non si conosce la destinazione d'uso. A nord della Struttura 13, invece, si individua un'area a pianta quasi circolare (m 0,70x0,65), la Struttura 47 (US 82) che, per i reperti in essa rinvenuti, potrebbe essere interpretata come probabile area da fuoco.

Anche l'area immediatamente a sud della capanna è interessata dalla presenza di un elevato numero di strutture da fuoco, probabili fornaci e piastre di cottura, generalmente a pianta circolare e sempre colmate dall'US 2. In particolare, la Struttura 29 (UUSS 57-58; diametro m 0,60) e la Struttura 28 (UUSS 55-56; diametro m 0,80), hanno restituito numerosi frammenti di concotto.

Immediatamente a ridosso delle buche in allineamento (Strutture 34-44), a ovest della capanna, sono state messe in evidenza altre probabili aree da fuoco, strutturalmente assimilabili alle precedenti, a pianta da circolare a sub circolare. La Struttura 17 (UUSS 35-36; m 1x0,80) presenta a tetto del deposito piani di concotto, frammenti di ceramica e ossa animali; a breve distanza sono state individuate altre due probabili fornaci, entrambe composte da due ambienti disposti a coppie: le Strutture 30-31 (UUSS 59-60) e le Strutture 32-33 (UUSS 65-66). I quattro impianti restituiscono omogeneamente frammenti di concotto, piastre di cottura, tracce di bruciato e frammenti ceramici. Poco più a nord la Struttura 8 (UUSS 17-18, fig. 5C) è in-

terpretabile come fornace poiché presenta un foro di aerazione e un canale di immissione del combustibile: dell'impianto originario si conservano ancora *in situ* le piastre di cottura e l'incannucciata dell'innalzato, frammiste ad ossa animali, ad una lama di selce e a numerosi frammenti di ceramica. Le Strutture 24 (UUSS 47-48) e 23 (UUSS 45- 46) sono, analogamente a quanto registrato in altri impianti, probabili strutture da fuoco. Le Strutture 10 (UUSS 21-22) e 12 (UUSS 25-26), a nord-ovest, si configurano come due fosse circolari riempite dall'US 1; la Struttura 11 (UUSS 23-24), nei pressi della Struttura 10, colmata da frammenti di concotto, si configura come una buca subcircolare. Quasi sul limite dello scavo, a nord-ovest, sono state individuate le strutture 48 e 49: la n. 49 (US 90) presenta forma circolare (m 0,60x 0,70,), la n. 48 (UUSS 84-85), è intercettata per metà dalla sezione di scavo; entrambe hanno restituito frammenti di ceramica e di concotto.

Lo scavo è attraversato per tutta la sua larghezza, in questa parte dell'area oggetto di indagini preliminari, da un canale (lungo m 20, m 2,00) scavato nell'argilla (US 2), interpretabile verosimilmente come tratto di un fossato neolitico (US 89). Al di là di esso, in linea con le Strutture 30-31e 32-33, si localizzano altre probabili strutture da fuoco: la Struttura 45 (UUSS 78-79); la Struttura 22 (UUSS 43-44); la Struttura 18 (UUSS 37-38).

A circa m 5/10 di distanza dall'ipotetico fossato sono state portate alla luce altre strutture: la n. 50 (US 92) e, adiacente ad essa, un'ampia area con tracce di combustione di difficile interpretazione; la n. 51 (US 86); la n. 52 (US 86); e la n. 53 (US 88), costituita da un acciottolato a pianta irregolarmente rettangolare (m 1x4,30).

Si deve tuttavia sottolineare come, in associazione alle strutture documentate, tutta l'area di scavo sia interessata dalla presenza di tracce sparse di concotto, di tracce di combustione e di frammenti ceramici. Solo il settore meridionale e parte di quello occidentale del saggio di scavo non sembrano interessati dalla presenza di strutture; tuttavia in queste aree lo spessore del terreno argilloso (US 1) risulta essere maggiore, per cui solo approfondendo lo scavo sarà possibile verificare se vi siano o meno altre evidenze archeologiche.

In conclusione, sulla scorta dei dati rinvenuti durante questa fase di indagine archeologica preventiva, è possibile ipotizzare l'esistenza di un sito verosimilmente destinato ad attività produttive, come attesta la presenza, quasi esclusiva, di strutture da fuoco, piastre di cottura e probabili fornaci, attribuibile ad un arco cronologico che potrebbe coprire le fasi del Neolitico antico. Tale attribuzione cronologica si deve al rinvenimento, durante l'asportazione dello strato che copriva le strutture (US 1), e durante la fase di pulizia a mano per metterle in luce (US 2), di frammenti ceramici ad impasto grossolano caratterizzati, nella maggior parte dei casi, da decorazione ad impressione ottenuta con diversi strumenti (fig. 5E). Compaiono, in alcuni frammenti, anche tracce di colore rosso, come ad esempio sul frammento fittile antropomorfo (fig. 5D), in cui si distinguono le cinque dita e la cui superficie inferiore mostra ancora parte della pittura rossa; questo reperto trova confronto nel

materiale proveniente dal villaggio trincerato in località Le Coste, in agro di Candela, dove un oggetto simile, privo della colorazione, è inquadrato cronologicamente nella *facies* delle ceramiche impresse (Tunzi *et alii* 2015a: pp.197-198).

Le aree da fuoco presentano piante omogeneamente circolari o subcircolari con diametri medi di m 0,80x0,70; a tetto dei depositi sono stati spesso rinvenuti frammenti di concotto, in molti casi frammisti a reperti fittili e ad incannucciata (Strutture 3-6, 9-29, 47- 52); solo in un caso (Struttura 18), sono state recuperate ossa animali frammiste a ceramica. Sulla base delle caratteristiche strutturali è possibile ipotizzare la presenza anche di quattro probabili fornaci: la Struttura 7, a pianta circolare; le Strutture 30-31 e 32-33, che sembrerebbero configurarsi come fornaci costituite da due ambienti adiacenti; la Struttura 8, dotata di foro di aerazione e canale di immissione del combustibile, nella quale si attesta anche il ritrovamento di piastre di cottura e di frammenti dell'incannucciata dell'innalzato, frammisti ad ossa animali, ad una lama di selce e a numerosi frammenti di ceramica impressa. A questi impianti, si associano ampie zone nelle quali si hanno rinvenimenti simili (incannucciata e concotti frammisti a ceramica), e ampie zone con tracce di combustione che rimandano ad una stessa destinazione d'uso delle strutture individuate. Anche per le due zone interessate dall'acciottolato (Struttura 1 e Struttura 53) si ipotizza una finalità produttiva. Particolarmente interessante è la presenza di una probabile capanna, che si trova al centro dell'area disponibile per lo scavo, e dei due allineamenti di buche che potrebbero delimitare un'area destinata a particolari funzioni produttive. Lo scavo stratigrafico permetterà di completare la messa in evidenza di eventuali altre strutture nei settori del saggio fino ad ora privi di evidenze; inoltre, sarà possibile definire più precisamente i limiti cronologici della frequentazione umana dell'area, la sua reale destinazione d'uso e, dunque, il carattere dei diversi impianti e gli eventuali rapporti cronostratigrafici esistenti tra le diverse strutture.

Le evidenze protostoriche in loc. Podere Figliolia

Nell'ambito dello stesso progetto la Soprintendenza aveva inoltre richiesto una assistenza archeologica continuativa durante le attività di movimentazione terra in relazione ai punti di interferenza dell'opera con i tratturi, i tratturelli, gli assi viari antichi e la rete di centuriazione. Tale assistenza, svolta dal dott. Nicola Gasperi e tuttora in corso, ha permesso di individuare in località Podere Figliolia (fig. 4A-B), immediatamente a S della moderna via Napoli, alla profondità di m 0.70 circa dal piano di campagna, tracce di frequentazione antica. In corrispondenza di un'area orientata NO-SE di dimensioni pari a m 45 x 11 sono state rinvenute almeno due strutture di grandi dimensioni dalla forma irregolare che in superficie presentavano ciottoli di fiume di piccole dimensioni (fig. 6A), frammenti ceramici (fig. 6B) di epoca protostorica (caratterizzati da impasti scuri poco depurati con, in alcuni casi, superfici brunite ed esternamente steccate – fig. 5B in alto –; in assenza di elementi diagnostici vengono riferiti in via preliminare all'età del Bronzo) e ossa. Associate a que-

ste è stata individuata una paleosuperficie, costituita da materiale protostorico e da due strutture di combustione (due focolari costruiti che sembravano presentare la piastra di cottura radiante allettata su un piano refrattario). Le evidenze risultavano in parte danneggiate da una canaletta che corre in senso NO-SE, di epoca posteriore, probabilmente moderna.

A SE di queste evidenze sono state rinvenute due strutture canalari (fig. 6C): un canale (US 13^), messo in luce per una estensione massima di m 21 circa (in corrispondenza del limite N/NE prosegue oltre sezione e in corrispondenza del limite S/SO si approfondisce al di sotto della quota di fine scavo delle opere civili), è orientato N/NE - S/SO, ha una larghezza compresa tra m 2.60 e m 2.50; un secondo canale (US 15^), orientato E/NE - O/SO, di dimensioni minori (dimensioni massime visibili circa m 10.30 x 0.95), interseca il precedente in corrispondenza del suo limite S/SO.

Per valutare la natura dei depositi archeologici sono stati realizzati due saggi di approfondimento con il mezzo meccanico: uno (Saggio 1) nella porzione mediana del taglio US 13^ e uno (Saggio 2) in corrispondenza del punto in cui i due canali si intersecano. Nel Saggio 1 (m 3.60 x 2.50 circa e profondità massima di m 0.90) il taglio US 13^ presentava pareti verticali irregolari e fondo pressoché regolare con stacco netto sia nell'interfaccia superiore che tra pareti e fondo ed una profondità massima di m 0.80 dal p.d.c. Lo strato di riempimento (US 14) presentava una superficie pressoché regolare, di colore marrone scuro, a matrice sabbiosa con una forte componente argillosa, una consistenza compatta, con all'interno ciottoli di fiume di dimensioni medie e medio - piccole, pietre di piccole dimensioni, frammenti di laterizi romani, frammenti di ceramica comune acroma, litica (fig. 6D), radici, scarsi carboncini. Nel Saggio 2 (m 4.50 x 2.60 circa e profondità massima di m 0.75) il taglio US 13^ mostra una profondità massima di m 0.75; lo strato di riempimento (US 14) mantiene le medesime caratteristiche riscontrate nel Saggio 1 ed al suo interno ha restituito frammenti di laterizi romani, frammenti di ceramica comune acroma e ceramica d'impasto (fig. 6E). Il taglio, di dimensioni minori, sul lato ovest del saggio (US 15^), risulta obliterato da uno strato di riempimento (US 16) che può essere equiparato all'US 14 e una profondità, visibile dalla sezione, di circa m 0.55.

Le evidenze possono essere riconducibili alla regimentazione delle acque per lo sfruttamento agricolo dell'area in epoca romana; i materiali archeologici rinvenuti all'interno dei due saggi sono diacronici e l'abbandono sembra inquadrabile in epoca tardo romana. Il canale principale (US 13^) presenta un orientamento disassato di circa 25° rispetto alle tracce della centuriazione ricostruita da Schmiedt; l'assistenza in corso d'opera in relazione a tali assi centuriali al momento non ha restituito evidenze tangibili riguardo tale ipotesi ricostruttiva, sebbene bisogna sottolineare che molte di queste aree sono state interessate da moderne edificazioni e/o piantumazioni che hanno certamente danneggiato l'integrità dei depositi antichi (si veda a riguardo già Ceraudo, Ferrari 2009, pp. 136-137).

D. P. - N. G. - M. L. Z.

Ringraziamenti

Per la realizzazione del "Parco Urbano e Archeologico Campi Diomedei", il RUP Francesco Paolo Affatato del Comune di Foggia e il DL Enrico Ampolo, e della "Nuova Orbitale di Foggia – Primo Lotto", il Dirigente Francesco Paolo Affatato e il RUP Maria Tina Morra del Comune di Foggia. In entrambi gli interventi di scavo sono intervenuti Salvatore Patete, funzionario restauratore, e Francesco Racano, assistente tecnico, della Soprintendenza ABAP BAT e FG.

Hanno operato, per il Cantiere dei Campi Diomedei, la Dauniarchè S.C.a.r.l (Maria Isabella Battiante, Costanza di Muro, Barbara Vocale) e la Soc. Coop. A.T.S. Montemaggiore (Ugo Fragassi, Biagio Piemontese, Giordano Belardinelli, Andrea Brigido, Antonio Cappiello, Paolo Cappiello, Michele Casorio, Enrico De Rosa, Paolo Gioia, Raffaele Lombardi Moffa, Leonardo Pignatiello, Ennio Robusto, Massimiliano Stefania).

Hanno operato, per il cantiere dell'Orbitale, la Favellato Holding SPA (Nicola Amodei e Piergiorgio Grafone) e la Scutieri Costruzioni SRL (Maurizio Scutieri, Vitangelo Chiarella, Ilaria Di Lisio, Roberto Francullo, Antonio Le Rose, Giuseppe Rossi).

BIBLIOGRAFIA

Alvisi G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Roma.

Ancona A., Contino A., Sebastiani R., a cura di, 2014, *Archeologia e città. Riflessione sulla valorizzazione dei siti archeologici in aree urbane*, Archeologia e tutela del patrimonio archeologico – Saggi e Ricerche, Palombi Editori – Roma.

Bradford J. 1949, *Buried landscapes in southern Italy*, Antiquity 23, 89, pp. 58-72.

Brown K. 2004, *Aerial archaeology of the Tavoliere*, Accordia Research Papers, 9, pp. 123-146.

Caldara M., Muntoni I. M., Fiorentino G. Primavera M., Radina F. 2011, *Hidden Neolithic landscapes in Apulian Region, Hidden Landscapes of Mediterranean Europe*. Cultural and Methodological Biases in Pre and Protohistoric Landscape Studies, M. Van Leusen, G. Pizziolo, L. Sarti, a cura di, British Archaeological Reports International Series 2320, Archeopress, Oxford, pp. 183-191.

Ceraudo G., Ferrari V. 2009, *Fonti tradizionali e nuove metodologie di indagine d'indagine per la ricostruzione della centuriazione attribuita all'Ager Aecanus nel Tavoliere di Puglia*, Agri Centuriati 6, pp. 125-141.

Ciminale M., Gallo D. 2008, *Il Remote Sensing in Archeologia come strumento di conoscenza, prevenzione e tutela*, in Atti del Convegno *Geofisica per l'archeologia. Possibilità e limiti*, Roma, pp. 44-55.

Curci A., Muntoni I. M., Pizzarelli A. 2016, *Nuove indagini archeozoologiche in siti neolitici del Tavoliere: Masseria Pantano e Palestra ex GIL (Foggia)*, in Atti del 7° Convegno Nazionale di Archeozoologia, pp. 61-70.

Di Rita F., Simone O., Caldara M., Gehrels W. R., Magri D. 2011, *Holocene environmental changes in the coastal Tavoliere Plain (Apulia, southern Italy): A multiproxy approach, Palaeogeography, Palaeoclimatology*, Palaeoecology 310, pp. 139-151.
Fiorentino G., Caldara M., De Santis V., D'oronzo C., Muntoni I. M., Simone O., Primavera M., Radina F. 2013, *Climate changes and human-environment interactions in the Apulia region of southeastern Italy during the Neolithic period*, The Holocene, pp. 1-20.
Jones G. D. B. 1987, *Apulia. Neolithic settlement in the Tavoliere*, The society of Antiquaries, London.
Muntoni I. M., Scopece N. 2014, *Palestra ex GIL*. Notiziario di Preistoria e Protostoria, 1.III, pp. 61-62.
Muntoni I. M., Scopece N., Tunzi Sisto A. M. 2015. *Il Neolitico. Foggia e il suo territorio*, in G. Fazia, I. M. Muntoni, a cura di, *Le collezioni del Museo Civico di Foggia*, pp. 21-29.
Schmiedt G. 1985, *Le centuriazioni di Luceria e Aecae*, L'Universo 65, 2, pp. 260-304.
Simone L. 1978, *Nota sul villaggio neolitico scoperto al centro di Foggia*, La Capitanata, XV, pp. 1-7.
Simone L. 1977-1982, *Il villaggio neolitico della Villa Comunale di Foggia*, Origini XI, pp. 129-160.
Tiné S. 1983, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Sagep, Genova.
Tunzi Sisto A. M. 1993, *Villa Comunale. Via Galliani (Foggia)*, Rivista di Scienze preistoriche, XVI, p. 305.
Tunzi Sisto A. M. 1994, *Foggia, 1. Villa Comunale; 2. Via Galliani*, Taras, XIV, 1, pp. 31-33.
Tunzi Sisto A. M. 1995, *Villa Comunale*, in R. Grifoni Cremonesi, F. Radina, a cura di, Guide Archeologiche UISPP, 11, pp. 19-25.
Tunzi Sisto A. M. 1998, *La Preistoria di Foggia*, Profili della Daunia antica, Rassegna antologica, "Il Tavoliere", Tomo II, pp. 61-80.
Tunzi Sisto A. M., Moffa C., D'Ottavio F. 1998, *Nuovi dati sugli insediamenti neolitici nell'area urbana di Foggia*, Paleoexpress, 2, pp. 8-9.
Tunzi Sisto A. M., Moffa C., D'Ottavio F., Bartolo C. 1999, *Nuove ricerche nell'insediamento neolitico alla periferia orientale di Foggia. Il saggio nell'ex Ippodromo*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, pp. 65-82.
Tunzi Sisto A. M., Monaco A. 2006, *Il Neolitico a Foggia*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, pp. 17-32.
Tunzi A. M., a cura di, 2015a, *Venti del Neolitico, uomini del rame: preistoria della Puglia Settentrionale*, Grenzi Editore, Foggia.
Tunzi A. M. 2015b, *Ex Ippodromo e zone limitrofe*, in A. M. Tunzi, a cura di, *Venti del Neolitico. Uomini del Rame. Preistoria della Puglia settentrionale*, Claudio Grenzi Editore, Foggia, pp. 164-167.

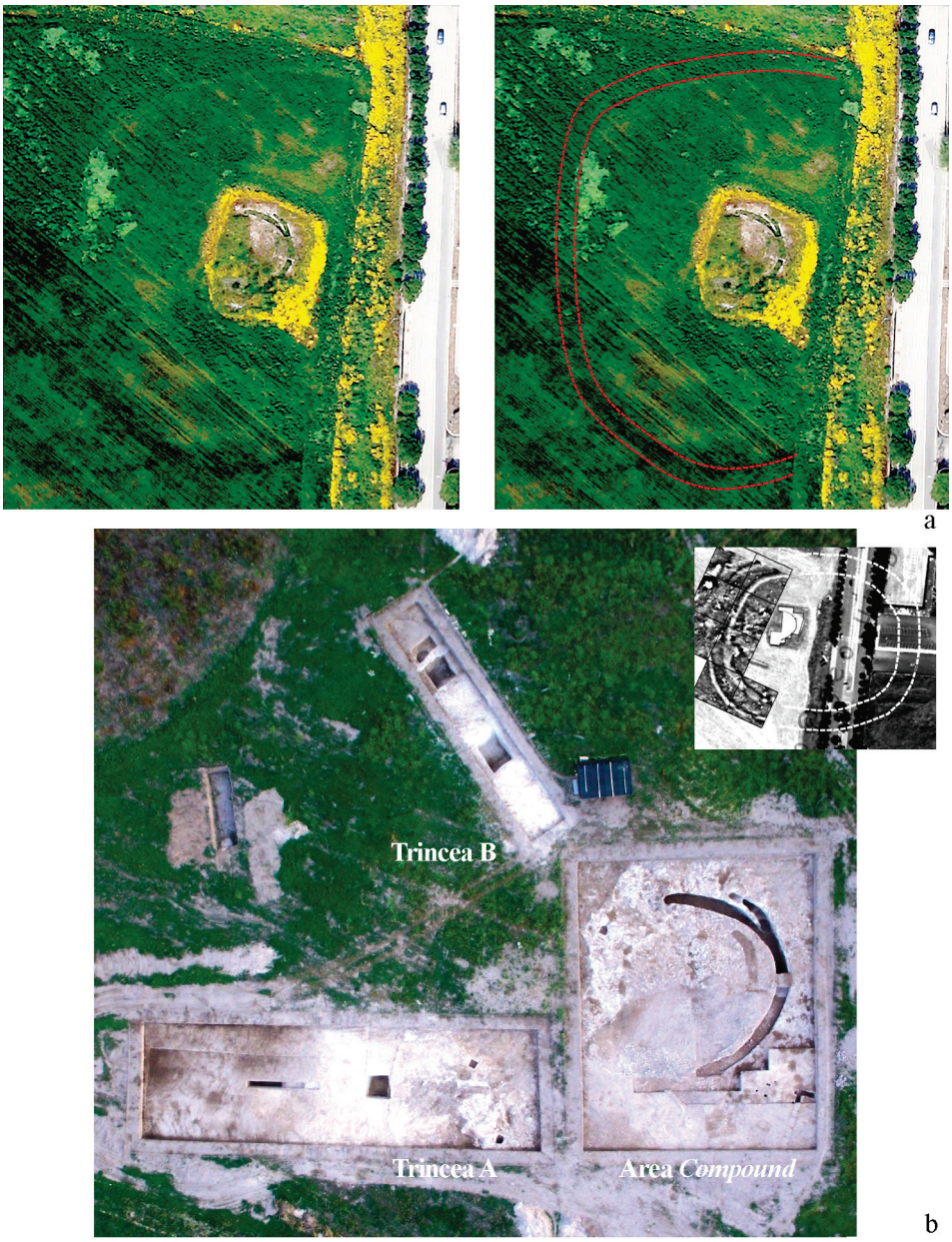


Fig. 1 – Campi Diomedei: immagine satellitare Google Earth del 28/04/2013 (a); foto finale di scavo da drone, in alto a destra immagine delle indagini magnetometriche rielaborata da Ciminale, Gallo 2008 (b).

Fig. 2 – Campi Diomedei: i materiali ceramici. Fr. con impressioni strumentali, dal compound (a); fr. con rocker, dal compound (b); fr. con impressioni strumentali e sovradipintura rossa, dal compound (c); fr. con incisioni in stile Guadone, dal fossato interno, Trincea A (d); fr. con incisioni in stile Guadone e con protome antropomorfa, dal compound (e); fr. inornato dalle pareti spesse, dal braccio esterno del compound (f); fr. inornato dalle pareti sottili, dal braccio interno del compound (g); fr. dalle superfici brunite, dal braccio interno del compound (h); fr. dipinto in stile Lagnano da Piede, dal fossato interno, Trincea A (i) (Foto M. Torre).

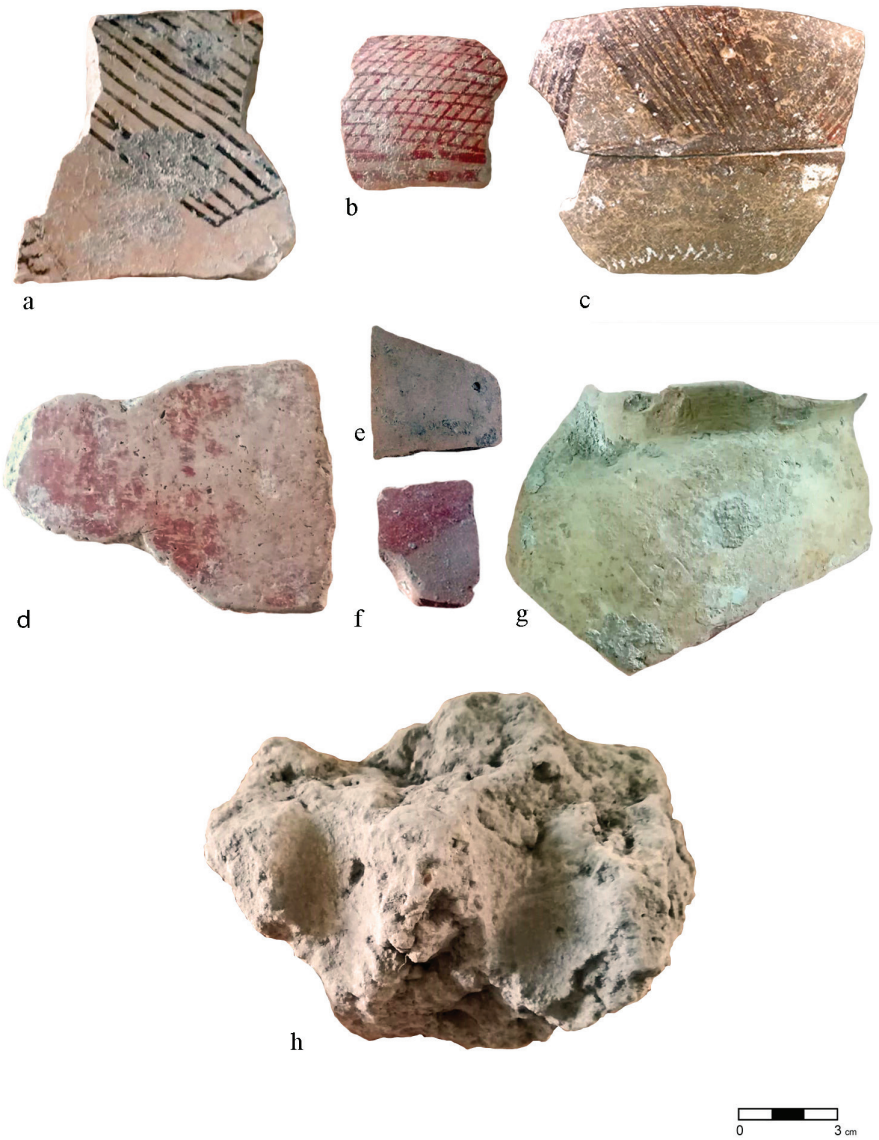
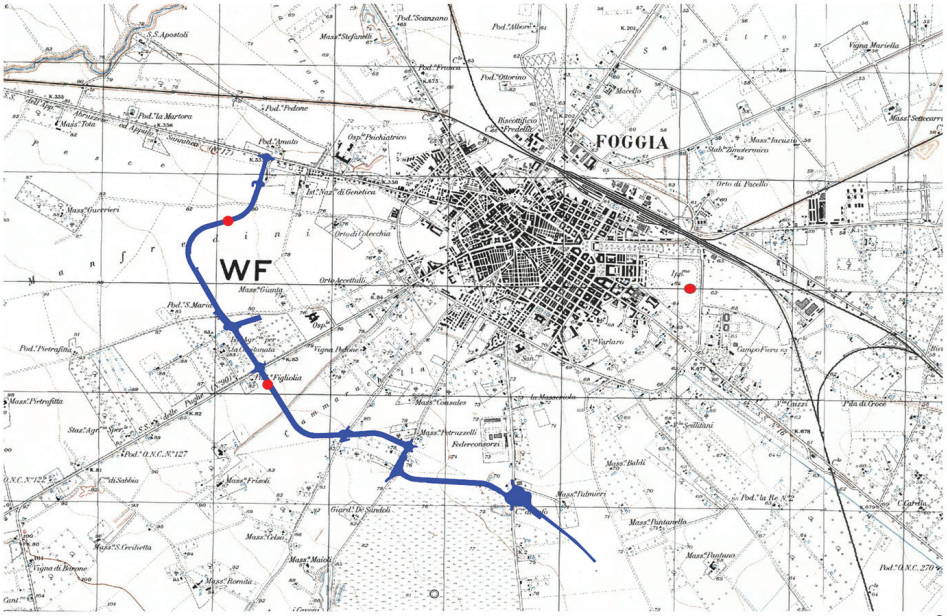


Fig. 3 – Campi Diomedei: il materiale archeologico. Frr. dipinti in stile Masseria La Quercia, dal compound (a) e dal fossato interno, Trincea B (b); fr. dipinto in stile Masseria La Quercia e con rocker, dall'area interna al compound (c); fr. sovradipinto in rosso, dal fossato interno, Trincea A (d); fr. inornato in argilla figulina, dal fossato interno, Trincea B (e); fr. dipinto in stile Passo di Corvo, dal fossato interno, Trincea B (f); olla di tipo Diana, dallo scotico della Trincea A (g); concotto, dal compound (h) (Foto M. Torre).



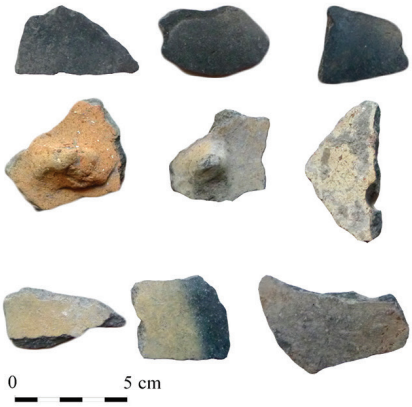
a

b

Fig. 4 – Progetto della "Nuova Orbitale di Foggia – Primo Lotto" su stralcio IGM con indicazione dei siti citati (a); Foto satellitare dell'area urbana di Foggia con posizionamento dei siti citati (Google Earth) (b).

Fig. 5 – Loc. Manfredini: struttura 1 (a); struttura 25 (b); struttura 8 (c); frammento fittile antropomorfo (d); alcuni dei materiali recuperati dallo scotico (e).

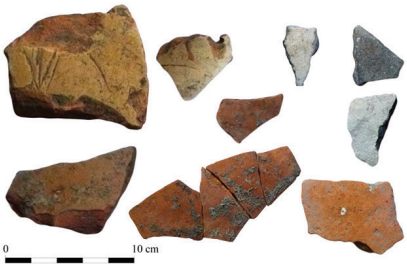
a



b

c

d



e

Fig. 6 – Loc. Podere Figliolia: una delle strutture rinvenute durante l'assistenza di scavo (a); alcuni dei materiali rinvenuti in relazione alle strutture portate in luce (b); fotopiano dei due canali con indicazione dei saggi di scavo (c); i materiali rinvenuti del saggio 1 (d); alcuni dei materiali rinvenuti nel saggio 2 (e).

Indice

Italo M. Muntoni, Donatella Pian, Nicola Gasperi, Mariangela Lo Zupone, Vittorio Mironti, Rachele Modesto, Martina Torre
Passato e futuro a Foggia: nuovi ritrovamenti neolitici da lavori di urbanizzazione e di valorizzazione . . . . . pag. 3

Eugenia Isetti, Donatella Pian, Ivano Rellini, Guido Rossi, Antonella Traverso
Passo di Corvo (Fg): spunti per una rilettura della sequenza stratigrafica dei fossati . . . . . » 25

Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi, Anna Ignelzi, Mariangela Lo Zupone, Francesco Matteo Martino, Tania Quero
Gli abitati dal Neolitico all'età del Bronzo. Modalità di occupazione del territorio nella Puglia settentrionale» . . . . . » 37

Armando Gravina
Il Gargano fra preistoria e protostoria. Dinamiche insediamentali. Alcune considerazioni . . . . . » 61

Umberto Lizzi, Italo Maria Muntoni
Il Popolamento durante la Preistoria nel Subappennino daunio» . . . . . » 99

Domenico Oione, Italo Maria Muntoni, Milena Saponara, Andrea D'Ardes, Lorenzo Baldassarro, Anna Santovito
Interventi di archeologia preventiva a Deliceto e Bovino: elementi per la ricostruzione dei paesaggi in età protostorica e romana . . . . . » 117

Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi, Anna Ignelzi, Francesco M. Martino, Tania Quero
Le vallate fluviali tra Puglia e Campania dal IV al II millennio a.C. . . . . . » 137

Alberto Cazzella, Giulia Recchia
L'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata tra l'Adriatico e l'Egeo . . . . . pag. 157

Alberto Cazzella, Vittorio Mironti, Rachele Modesto, Francesco Saverio Pianelli, Melissa Vilmercati, Enrico Lucci
Nuovi dati dai contesti di superficie dell'età del Bronzo nelle aree interne del Molise e alcune riflessioni sui modelli di insediamento e di mobilità nel II millennio a.C. . . . . . » 169

Enrico Lucci, Melissa Vilmercati, Vittorio Mironti
Analisi della distribuzione spaziale dei manufatti in litica scheggiata da un'area interna all'abitato di Coppa Nevigata . » 183

Anna Maria Tunzi, Ilaria Matarese
I vaghi protostorici in ambra e materie vetrose da Trinitapoli (BT) . . . . . » 205

Rachele Modesto, Giacomo Eramo, Italo Maria Muntoni, Anna Maria Tunzi
Vasi interi o già rotti? Analisi morfometrica dei frammenti ceramici provenienti dagli Ipogei dell'età del Bronzo del Guardiano e dei Fermatreccia di Trinitapoli (BT) . . . . » 227

Katja Tinkhauser, Ulrike Töchterle, Christian Heitz
Studi sul cinturone della tomba 01/08 di Ascoli Satriano e l'attribuzione del gancio a palmette al tipo 1B . . . . . » 241

Domenico Oione, Maddalena La Trofa
Recenti interventi di archeologia a Lucera . . . . . » 257

Maria Luisa Marchi, Giovanni Forte
Luceria. Forma e urbanistica di una colonia latina: nuovi dati per la carta archeologica . . . . . » 275

Maria Luisa Marchi, Giovanni Forte, Antonella Frangiosa, Maddalena La trofa, Grazia Savino
*Ricerche nel territorio di Celenza Valfortore e Castelnuovo della Daunia: contributi allo studio dell'*ager Lucerinus . . . » 287